



BOOMERANG PER L'ELEFANTE

Rifiutare un'intesa sul testo di Reid creerebbe imbarazzo a Boehner anche perché il leader Democratico è venuto incontro a molte richieste Repubblicane anche nell'altra parte del piano, quella che riguarda i tagli alla spesa pubblica. I tagli indicati ammontano a 2.200 miliardi di dollari, più di quelli ipotizzati da Boehner, e non vi è più traccia alcuna di aumenti delle tasse. Si prevede persino di istituire una commissione per decidere ulteriori risparmi in campo sanitario. Musica per le orecchie di chi a destra considera il welfare uno spreco. Il doppio voto odierno è stato preceduto nella tarda notte di venerdì da un altro doppio voto, sull'altro piano, quello di Boehner. Approvato alla Camera con 218 sì e 210 no, nonostante la defezione di 22 ultra del Tea Party, il testo del leader dell'opposizione è stato bocciato poche ore dopo al Senato. Sei Repubblicani si sono aggiunti ai Democratici (anche qui compatti) così da arrivare a un totale di 59 voti a favore e 41 contro. Il senso di responsabilità di una parte del Grand Old Party al Senato è stato elogiato da Obama nel consueto discorso radiofonico del sabato. Il capo della Casa Bianca ha esortato i loro colleghi della Camera a dare prova della «stessa responsabilità che il popolo americano dimostra ogni giorno» pagando le bollette e mantenendo le case in ordine, perché «il tempo per mettere il partito al primo posto è finito». Il Congresso, ha ripetuto per l'ennesima volta Obama, «deve trovare un terreno comune per un piano che riceva sostegno da entrambi i partiti sia alla Camera che al Senato, e deve essere un piano che io possa firmare entro martedì». Martedì, cioè il 2 agosto, la data ultima entro cui varare l'innalzamento del tetto del debito, ed evitare il default, la bancarotta dei conti federali. Sinora l'amministrazione ha rifiutato di delineare nel dettaglio cosa accadrebbe se mercoledì mattina si trovasse nell'impossibilità di chiedere altri prestiti alle banche o agli Stati esteri. Verrebbe meno la possibilità di pagare stipendi e pensioni ai dipendenti statali (compresi i militari impegnati nelle missioni all'estero). Si prosciugherebbero i fondi per la Social Security e Medicare. Non potrebbero essere pagati gli interessi ai detentori di buoni del tesoro. Dovendo scegliere chi penalizzare per primi, alcuni analisti ritengono che il governo sarebbe costretto a colpire i singoli cittadini americani e a garantire invece il più a lungo possibile la propria solvibilità nei confronti dei grandi investitori istituzionali. A partire dallo Stato cinese, il principale finanziatore del debito statunitense. ♦

Spagna, il duello elettorale è sulla crisi economica

L'anticipo del voto ha colto di sorpresa i Popolari, irritati per la data del 20 novembre anniversario della morte di Francisco Franco: può favorire la mobilitazione antifascista Rajoy alla terza sfida parte favorito, ma Rubalcaba è riuscito a ingraziarsi gli «indignados»

Lo scenario

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELONA

Entrambi veterani. Entrambi «eterni secondi». Entrambi coscienti di avere davanti a sé una delle responsabilità politiche più importanti e rischiose degli ultimi decenni. I due candidati principali alle elezioni spagnole anticipate che, come ha dichiarato a sorpresa Zapatero venerdì, si svolgeranno il 20 novembre, hanno molte cose in comune. Eppure, nonostante vantino entrambi un passato da vicepremier ministro degli Interni, mai come oggi sono stati così esposti al maltempo che si abbatte sul Paese iberico e così vicini nelle proposte per sconfiggerlo.

Il candidato del Partito Popolare, Mariano Rajoy, è alla sua terza candidatura. Battuto dal premier uscente ben due volte, nel 2004 e nel 2008, ora non si vuol far sfuggire la possibilità di mettere il cappello su quella maledetta poltrona, ancorché infuocata, visto il pessimo stato in cui il governo Zapatero-bis lascia i conti pubblici e la credibilità dell'economia

spagnola. L'occasione è comunque ghiotta: per la prima volta Rajoy dà per scontata la propriavittoria. Forse anche per questo non ha mai giocato la carta della sfiducia in Parlamento, nonostante chiedesse la convocazione di elezioni anticipate da almeno sei mesi.

Il candidato del Partito Socialista, Alfredo Pérez Rubalcaba, è l'unico della formazione di sinistra che sia riuscito a raccogliere un consenso diffuso. Stimato da tutti, dentro e fuori dal Psoe, incarna l'ultima possibilità

Moderazione e riforme La destra cerca di non spaventare l'elettorato il Psoe punta sui giovani

concreta di sopravvivenza per il socialismo spagnolo, in bilico di fronte ad una sconfitta annunciata da tutti i sondaggi in circolazione. Dopo la batosta amministrativa del 22 maggio, i socialisti sono riusciti a recuperare leggermente quota nelle intenzioni di voto solo grazie alla candidatura di Rubalcaba: unico politico iberico che in un quarto di secolo non ha mai ottenuto una valutazione al di sotto della sufficienza. Anche per que-

sto Rubalcaba sarebbe tra i principali sostenitori di una chiamata al voto subito che Zapatero invece voleva evitare. I socialisti pagano lo scotto di una tardiva e infruttuosa reazione alle richieste di applicazione di politiche neo-liberali contro l'agghiacciante crisi economica, provenienti da Bruxelles e da Berlino. Zapatero aveva risposto con misure draconiane, nel fatidico maggio del 2010, alla strigliata di orecchie di Frau Merkel. È iniziata la sua discesa agli inferi. Ha tradito il suo progetto e il suo elettorato: «Costi quel che costi, mi costi quel che mi costi», aveva dichiarato, cosciente del peso politico che i tagli al welfare e l'aumento dell'età pensionabile avrebbero avuto sul suo futuro. E infatti, presto si darà al buon retro, nella sua città natale. Nel frattempo, a fine settembre inizierà la campagna elettorale, anche se i preparativi sono iniziati da mesi. Rajoy punta tutto sulla moderazione: deve allontanare da sé la paura che un'importante parte del popolo spagnolo nutre nei confronti della destra. Proprio per questo, la sua prima dichiarazione di campagna è stata un invito a stringere la cinghia, accompagnato alla promessa di formare un governo di «centro» e di non ridurre la spesa per le politiche sociali. Rajoy era sicuro di ottenere da Zapatero una ritirata prima dell'autunno. Si dice addirittura che sia stato tra i primi a sapere: il premier l'avrebbe avvertito ancor prima dei propri ministri. Tuttavia, il candidato del Pp non si aspettava un annuncio così prematuro (l'ultimo giorno lavorativo di luglio, con mezza Spagna già in vacanza) e, soprattutto, non si aspettava una data così antipatica. Il 20 novembre prossimo, ricorrerà il trentaseiesimo anniversario della morte del generale Francisco Franco. Per alcuni esponenti della destra la data non è stata scelta a caso. Potrebbe essere un invito a recarsi alle urne per gli elettori di sinistra, tenendo conto del fatto che Rajoy nasce politicamente come costola del franchista Manuel Fraga. ♦

IL CASO

Festa per i 50 anni Barack conferma ma teme il default...

■ Fra pochi giorni Barack Obama compie 50 anni, una soglia importante anche per il presidente degli Stati Uniti. Non stupisce che abbia organizzato una festa in grande stile e che gli invitati sono solo abbiano fatto a gara per esserci, e che non abbiano badato a spese (35.800 dollari a coppia per entrare all'Aragon Ballroom di Chicago). A rovinare la festa al presidente, però, ci stanno pensando i repubblicani: Obama compie gli anni il 4 agosto e la cena è fissata

per il 3 agosto, il giorno dopo la fatidica scadenza per trovare un accordo sull'innalzamento del tetto del debito ed evitare il default del Paese. Per il momento, la festa è confermata perché il presidente ha incrollabile fiducia nel fatto che alla fine prevalga il buonsenso e si trovi un compromesso bipartisan sul debito e la riduzione del deficit. Ieri il portavoce della Casa Bianca Jay Carney ha detto che i piani di Obama per la settimana prossima non sono cambiati (compresi appunto due eventi di raccolta fondi a Chicago), perché «c'è fiducia nel fatto che i problemi saranno risolti». Così non fosse, «i piani del presidente saranno rivisti di conseguenza».